

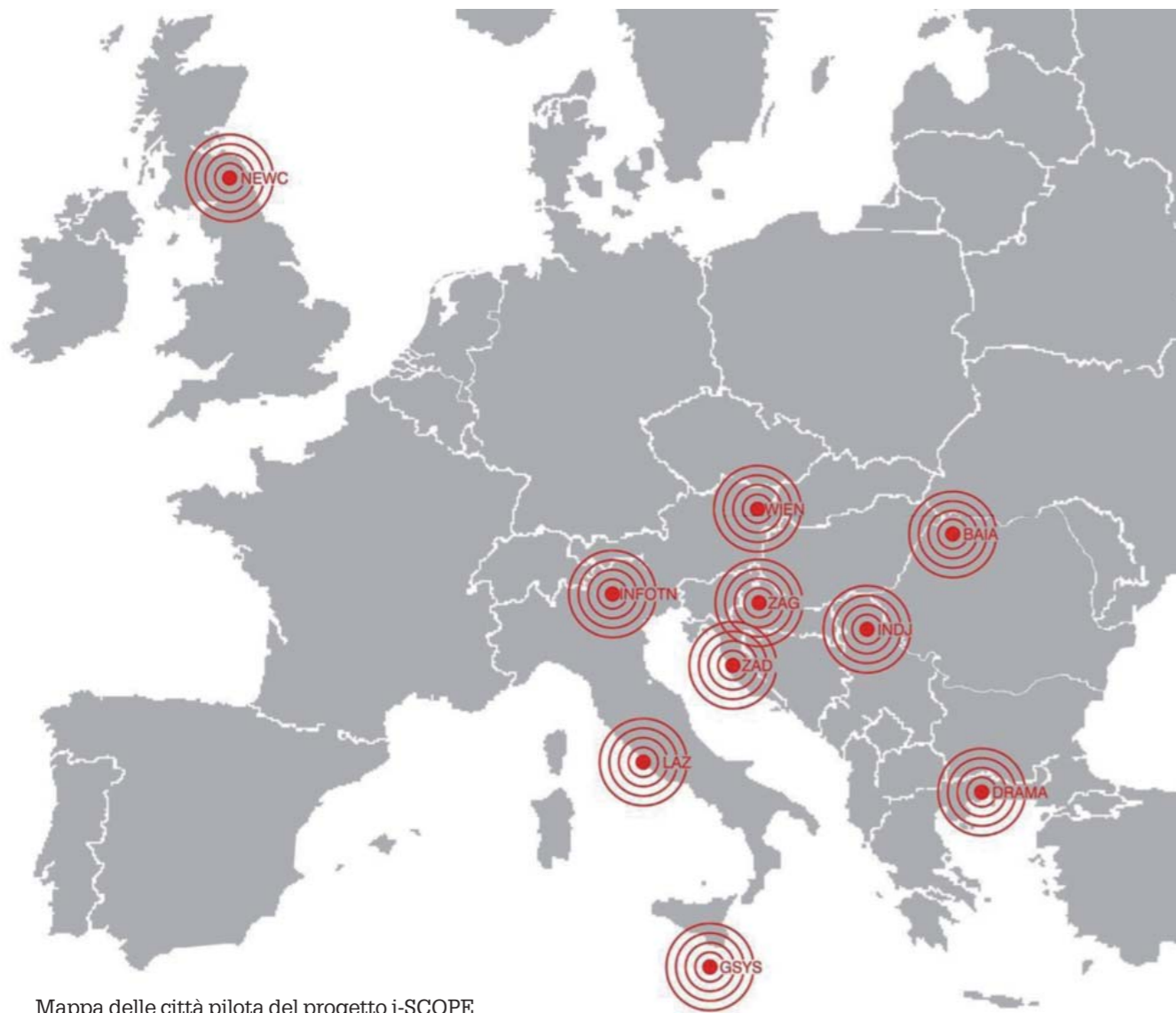
SMART SOCIAL CITY

L'EVOLUZIONE DELLE SMART CITY ATTRAVERSO PIATTAFORME APERTE E INTEROPERABILI. L'INTERVISTA A DANIELA PATTI - CENTRAL EUROPEAN INSTITUTE OF TECHNOLOGY

Mario Weikenkas, responsabile Elettronica ed Elettrotecnica Ambasciata d'Austria



La società mediatica è caratterizzata dalla generazione e distribuzione delle informazioni di tanti soggetti. Oggi parliamo dell'Internet of Things (IoT) che descrive la digitalizzazione degli oggetti, oppure del "crowd-sourcing", il potenziale creativo e collaborativo delle persone, e richiediamo alla Pubblica Amministrazione "Open Services" e "Open Data". Definizione e al contempo compito



Mappa delle città pilota del progetto i-SCOPE

Il progetto i-SCOPE

(www.iscopeproject.net)

ha ricevuto finanziamenti dalla Commissione Europea tramite il programma CIP-ICT all'interno del quadro per la competitività e l'innovazione (http://ec.europa.eu/ict_psp), sotto l'obiettivo 5.1: Open Innovation for Internet-enabled services in 'smart' cities (GA N. 297284)

vere la crescita e l'ottimizzazione delle risorse. Secondo una visione più ampia e moderna, essa è una piattaforma digitale che comprende non solo edifici e infrastrutture, ma anche l'integrazione di tutti i soggetti urbanistici. La Smart City in questo senso è un alter-ego, più intelligente e più efficiente della città che

di una Smart City, di conseguenza, è l'integrazione delle varie informazioni, in modo tale da rendere disponibili tutti i dati ai vari soggetti. La Smart City gestisce quindi le risorse (energetiche, informatiche, ecc.) in modo intelligente e sostenibile. Per questo la città moderna richiede un'urbanistica partecipata attraverso servizi aperti. Per creare la città del futuro, oltre

allo sviluppo tecnologico, è di fondamentale importanza anche il fattore umano. Uno dei punti cruciali, soprattutto in questa fase dello sviluppo, è senza alcun dubbio la standardizzazione e la realizzazione di una piattaforma aperta che garantisca l'interoperabilità dei singoli oggetti. In questo modo le informazioni del contesto urbano possono essere elaborate e trasformate in servizi internet sia per l'amministrazione pubblica che per i cittadini. A evidenziare l'esigenza di una piattaforma Open Standard per le città intelligenti di domani è Daniela Patti, ricercatrice presso il Central European Institute of Technology (CEIT; www.ceit.at) con sede in Austria, a Vienna, che sottolinea i motivi e i benefici dei progetti internazionali e il ruolo delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini nello sviluppo della Smart City.

Quali sono le maggiori esperienze dell'interoperabilità dei sistemi urbani e degli Smart City Services?

Smart City è un termine con il quale si identifica il concetto di "infrastrutture dati" che esiste già da circa 30 anni. Infatti molte città hanno investito da anni nella digitalizzazione delle informazioni. Tradizionalmente tutti gli elementi delle città vengono amministrati autonomamente in virtù di una maggiore efficienza, per la quale però spesso si perdono di vista le relazioni di inter-dipendenza. Quello che è cambiato ultimamente è che l'Unione Europea ha ufficialmente indicato "Smart City" come uno strumento per promu-

conosciamo. Inoltre c'è un sovvertimento delle gerarchie: grazie all'uso di tecnologie già esistenti noi cittadini possiamo consultare la piattaforma per avere informazioni non solo sull'esistente, ma anche su un possibile futuro. In un certo senso il cittadino può interagire direttamente con la "città" senza bisogno di intermediari. Questa è una grandissima sfida per tutti, ma in particolare per quei Comuni che non hanno investito prima in questa direzione, perché non hanno molti dati su cui costruire una piattaforma intelligente e creare dati è un'operazione costosa che non tutte le pubbliche amministrazioni si possono permettere di questi tempi. Proprio per questo motivo ci sono degli esperimenti interessanti che non vedono solo la Pubblica Amministrazione come responsabile della realizzazione della Smart City, ma anche gli abitanti e le aziende. Un esempio pratico in tal senso è il progetto i-SCOPE, sul quale lavoriamo da quasi un anno. Questo progetto coinvolge 22 partner europei, tra cui centri di ricerca, università, aziende e Comuni, e ha l'obiettivo di fornire servizi e soluzioni attraverso una piattaforma aperta. La tecnologia si basa su un modello tridimensionale e interoperabile su scala urbana (3D Urban Information Models - UIM), quindi letteralmente un alter-ego della città, che offre tre servizi ai

Daniela Patti, architetto, lavora in Austria presso il Central European Institute of Technology (www.ceit.at) dove si occupa di progetti europei, in particolare nel campo delle tecnologie urbane. È inoltre dottoranda presso l'Università Tecnica di Vienna.

Mario Weikenkas lavora presso la Sezione Commerciale dell'Ambasciata d'Austria a Roma e si occupa di temi quali le Smart City e la mobilità elettrica.



Real Corp: conferenza internazionale che nel 2013 si terrà a Roma

cittadini: miglioramento dell'inclusione e della mobilità personale di anziani e diversamente abili tramite l'identificazione di percorsi idonei in base alle esigenze; ottimizzazione del consumo energetico, tramite un calcolo del potenziale energetico delle coperture degli edifici; monitoraggio ambientale tramite una mappatura del suono in tempo reale, realizzata in crowd-sourcing con gli abitanti che collezionano dati con gli smart phone. Questi servizi sono poi implementati in 10 città pilota in tutta Europa, ancora da intendersi come prototipi avanzati che si avvalgono di tecnologie esistenti. Solo in Italia partecipano il Comune di Trento e la Regione Lazio con il Comune di Cerveteri, che si confrontano con le esperienze di Vienna, Newcastle e Zagreb ma anche Drama in Grecia, Baia Mare in Romania, Indija in Serbia, etc. È chiaro che si viene a comporre un mosaico molto vario dove il dialogo e la condivisione di esperienze sono necessari per superare la complessità che è intrinseca in un progetto simile.

Lo scambio fra gli attori locali e il loro inserimento su scala internazionale consente di accedere a nuove idee, di far tesoro degli errori altrui e di portare avanti i processi più velocemente

Come si può implementare l'esperienza di un progetto internazionale come i-SCOPE a livello locale?

La dimensione internazionale all'interno dell'implementazione di un progetto a scala locale è necessaria per evitare di re-inventare la ruota ogni volta. Secondo il pensiero "Think Global - Act Local" hanno preso sempre più piede piattaforme internazionali per lo scambio di esperienze. Una delle piattaforme attualmente più note è il Network of Living Labs (www.openlivinglabs.eu). Si tratta di un network internazionale di iniziative urbane che si prodigano nel sostenere progetti sperimentali nella città. Il vantaggio di ogni Living Lab è il coinvolgimento di tutti gli attori per lo sviluppo delle città intelligenti e creative: pubblica amministrazione, istituti di ricerca, aziende, cittadini. Lo scambio fra gli attori locali e il loro inserimento su scala internazionale consente di accedere a nuove idee, di far

tesoro degli errori altrui e di portare avanti i processi più velocemente, ottenendo inoltre maggiore visibilità. La piattaforma dei Living Lab è quindi considerata idonea per promuovere uno sviluppo creativo delle Smart City, infatti già molte iniziative hanno preso il nome di 'Smart City Lab'. Anche l'Unione Europea sta indicando questa strada, anche nel tentativo di limitare la divergenza fra Ricerca&Sviluppo e richiesta del mercato.

Le direttive del Framework Program HORIZON 2020 della Commissione Europea cambieranno l'accesso ai fondi per i progetti Smart City?

Nel 2013 entreranno in vigore le nuove linee guida dell'Unione Europea, l'Horizon 2020, che si prefigge come obiettivi quelli di promuovere la competitività e la crescita, di ridurre le emissioni di CO₂ e il consumo delle risorse. Già da un paio d'anni ci sono progetti pilota, co-finanziati dall'Unione Europea all'interno del filone "Smart City", come i-SCOPE, che hanno sperimentato tecnologie innovative per promuovere l'accessibilità e la sostenibilità in maniera integrata. Con l'inizio del nuovo periodo di finanziamenti questo diventerà un requisito fondamentale per tutti i progetti. È importante notare che nell'individuazione delle priorità, la Commissione Europea sta coinvolgendo anche le parti interessate tramite interviste e sondaggi, cosa che sta accadendo proprio ora per l'Agenda Digitale Europea. Questa apertura alla partecipazione dei cittadini da parte dell'ente pubblico è riscontrabile nei vari livelli di governo con diverse iniziative, fra le quali l'Open Data, elemento di estrema importanza nello sviluppo di una Smart City che voglia coinvolgere anche la cittadinanza. Inoltre questa iniziativa ha spesso il valore aggiunto di consentire alle pubbliche amministrazioni di avere servizi sviluppati da terzi sulla base di dati messi a disposizione quasi senza spese, una forma quindi di partnership pubblico-privato. È molto interessante notare che si comincia a vedere come le Piccole e Medie Imprese (PMI) abbiano riconosciuto una loro nicchia nel mercato, ad esempio tramite lo sviluppo di API basate sull'Open Data. Le PMI sono state un importante fattore nella crescita economica fra 2004 e 2006 (cfr. studio Manfred Schmiemann del 2009 per Eurostat) e corrispondono a circa il 99% delle aziende europee, di cui il 90% sono micro-imprese con meno di dieci impiegati (cfr. "Enterprise and Industry" della Commissione Europea). È chiaro che aziende così piccole hanno spesso problemi a entrare

nel mercato internazionale ma proprio per questo è necessario "fare rete" con altre iniziative e realtà con le quali collaborare, cosa che anche l'UE sta cercando di supportare.

Nel 2013 la Conferenza Internazionale REAL CORP si terrà a Roma. Quali sono le opportunità per l'Italia e i progetti internazionali?

Tra le varie opportunità per "fare rete", la partecipazione a conferenze di settore è un'occasione molto importante per prendere contatti con potenziali partner. In particolare quelle che coinvolgono istituzioni con profili vari, come pubbliche amministrazioni, ricerca e aziende. Un esempio è il REAL CORP (www.corp.at), organizzato dal nostro centro di ricerca, una conferenza internazionale che da 18 anni tratta di temi urbanistici, con particolare interesse al rapporto con la tecnologia, quindi quello che oggi chiamiamo Smart City. I partecipanti sono ogni anno circa 400, provengono da tutto il mondo e rappresentano università e istituti di ricerca, pubbliche amministrazioni, liberi professionisti e aziende di settore (ad esempio uno dei maggiori sponsor della conferenza, da anni, è Siemens). La prossima conferenza si terrà a Roma nella Casa dell'Architettura dal 20 al 23 maggio 2013 con il tema "Planning Times", dove si discuterà di come la pianificazione possa avvalersi di tecnologie urbane per migliorare le condizioni di vita. Per esempio: come possono le tecnologie attualmente disponibili aiutare a prevenire disastri naturali (quali i terremoti e gli uragani) e quali sono le strategie più efficienti per gestire le condizioni post-disastro? Come possono le Pubbliche Amministrazioni avvalersi delle Smart City per prendere decisioni in tempo reale? Mi auguro che i lettori di EIDOS abbiano modo di partecipare con noi al CORP, ma per coloro che non dovessero averne l'opportunità, ricordo che tutti gli articoli sono gratuitamente consultabili online sin dal 1996 in tedesco, in inglese e dall'anno prossimo anche in italiano.



Advantage Austria, quali opportunità di impresa tra Austria e Italia

www.canaleenergia.com